

attualità



# Una poltrona per chi?

di Massimo Gallo

**C**on il voto di fiducia è stato approvato il disegno di legge che introduce una nuova disciplina dello stato giuridico della docenza universitaria e delega il Governo al riordino del reclutamento dei professori universitari. Al MIUR spiegano che il provvedimento "mira a garantire la qualità della docenza a livello nazionale, nel rispetto dell'autonomia degli atenei". In luogo degli attuali concorsi banditi dalle università, viene introdotta una idoneità nazionale quale presupposto per la successiva chiamata da parte delle università sulla base di trasparenti procedure di valutazione comparativa". Cambia anche la fi-

gura di ricercatore, che ora può svolgere la sua attività, se vuole, a tempo determinato, che consentirà secondo il MIUR "un massiccio ingresso di giovani nel sistema, assicurando la necessaria formazione di professionalità elevate, sia per l'accesso alla docenza universitaria, sia per le esigenze del sistema produttivo, degli enti di ricerca e, più in generale, del Paese".

Da questo momento i ricercatori già in servizio godranno di riserve e maggiorazioni nell'ambito dei giudizi di idoneità a professore associato. A colo-

**Secondo il MIUR il nuovo sistema dei concorsi pubblici e la tecnica di reclutamento dei professori garantiranno la qualità della docenza a livello nazionale, nel rispetto dell'autonomia degli atenei. La CRUI ribatte che il provvedimento sullo stato giuridico dei docenti approvato ha lasciato irrisolte questioni fondamentali per un reale rilancio del sistema universitario.**

ro che non intendessero partecipare ai giudizi di idoneità o che non li superassero è comunque attribuito il titolo di professore aggregato, quale riconoscimento dell'importante compito svolto.

Ulteriore novità riguarda la 'chiamata' per i posti di professore ordinario e associato, di studiosi stranieri o italiani impegnati all'estero che abbiano conse-

R

Corriere Università

dicembre 2005

attualità

## I Ricercatori

"Ci lasciamo alle spalle una vicenda, quella dell'approvazione del DDL sullo stato giuridico dei docenti universitari, che ha marcato un segno negativo per come si è prodotta e per gli strappi istituzionali che ha comportato, al di là del merito del provvedimento che abbiamo più volte criticato in tutti i suoi aspetti". È questo il commento di **Marco Merafina**, coordinatore nazionale dei ricercatori universitari.

Il **CNRU** in un documento spiega che si tratta di "un ennesimo provvedimento sui concorsi che non chiarisce la distinzione tra reclutamento e avanzamenti di carriera". Per il CNRU una vera riforma dovrà partire "dall'introduzione di un'unica tipologia di contratto inquadrata in una chiara programmazione dell'ingresso dei giovani nel ruolo docente, per dare la possibilità ai quasi 60 mila precari di avere una reale prospettiva di carriera a 30 e non a 50 anni".



guito una idoneità accademica di pari livello, così da favorire il "rientro dei cervelli". Sarà inoltre possibile attivare posti di professore straordinario di durata temporanea, sulla base di convenzioni con imprese o enti esterni, a totale carico delle strutture proponenti. I concorsi per la copertura dei posti di ricercatore universitario a tempo indeterminato potranno essere comunque banditi fino al 30 settembre 2013, con una priorità per gli attuali contrattisti e assegnisti, per i dottori di ricerca e per i borsisti post-doc.

"Con i concorsi nazionali riportiamo serietà nel sistema del reclutamento dei docenti universitari". Con queste parole il Ministro **Letizia Moratti** ha commentato le nuove norme per i concorsi. L'approvazione del provvedimento, ha spiegato, ha comportato "quattro importanti risultati: con i concorsi nazionali riportiamo serietà nel sistema del reclutamento dei docenti universitari, evitando gli inconvenienti del localismo provocati dal sistema precedente. In secondo luogo diamo finalmente, dopo anni di attese, un giusto riconoscimento ai ricercatori che hanno svolto per lunghi periodi attività didattica. Inoltre, anche attraverso i concorsi riservati, garantiamo ai migliori ricercatori l'accesso ai posti di professore associato e ordinario. Con l'introduzione della figura dei ricercatori a contratto, infine, in linea con tutti i Paesi europei, diamo maggiori opportunità di entrare nel sistema

universitario ai giovani garantendo nel contempo il riconoscimento del merito". La Moratti ha chiarito che lo scontro sulla materia è stato duro perché "il provvedimento tocca i privilegi e va incontro agli interessi dei giovani e del loro futuro. Il nuovo sistema di reclutamento manderà in cattedra i migliori. È una legge che tutela i giovani e gli interessi del paese". Il ministro chiarisce anche l'attrito che si è venuto a creare con la **CRUI**, sottolineando che i loro suggerimenti non sono stati ignorati. "Su 14 richieste da loro avanzate" ha assicurato "ne abbiamo accolte 13".

Il presidente della **CRUI** **Piero Tosi** non ha accolto con entusiasmo il provvedimento sullo Stato Giuridico dei Docenti e ha dichiarato: "è stato purtroppo approvato lasciando irrisolte questioni fondamentali per il rilancio concreto del sistema universitario". Secondo Tosi bisogna ora "valorizzare quanto è emerso dal cuore delle Università e della società civile in questi ultimi mesi in termini di dibattito e di concreta elaborazione, per

trasformarlo in una proposta da affidare al prossimo Parlamento". La **CRUI** confida in un cambio alla guida del Paese, un nuovo governo a cui affidare proposte diverse che "fondi le sue radici profonde in una rafforzata autonomia responsabile degli Atenei". Tosi chiede l'introduzione di un "modello europeo di valutazione delle attività universitarie che porti davvero a premiare il merito e offra ai giovani desiderosi di dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento prospettive concrete, per un rapido e stabile inserimento nei ruoli, sulla base di verifiche continue, rigorose e puntuali". In tal modo la **CRUI** conferma il proprio impegno propositivo costantemente orientato al dialogo e al confronto".

### Il Preside di facoltà



"Si corre ai ripari quando i buoi sono già scappati". Lapidario e preciso il commento di **Fulco Lanchester**, preside della Facoltà di Scienze Politiche a La Sapienza di Roma, sulla riforma dei concorsi universitari. "Il meccanismo della centralizzazione dei concorsi s'inserisce in un contesto in cui l'eccessivo localismo ha fatto già danni, ora non credo che il provvedimento possa riparare la situazione". Lanchester chiarisce il suo pensiero definendo la Riforma una "beffa", che si aggiunge al "danno", considerato che sostanzialmente "renderà più precario il lavoro del ricercatore, in un contesto in cui le Università pubbliche vedranno ridotto il loro 'peso' nei confronti delle Università private".

In merito all'assorbimento degli attuali ricercatori a contratto, che la riforma punta a garantire, Lanchester conclude lapidario: "Come al solito si cerca di favorire chi sta già all'interno del sistema, ma non si agevola chi in questo sistema deve ancora entrare".